

Tasse, aumenta la disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti e autonomi: il rapporto Upb evidenzia l'iniquità fiscale sul lavoro di Enrico Marro

La relazione della presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, Cavallari, critica la progressività delle tasse che pesa su dipendenti e pensionati con la flat tax solo per gli autonomi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 giugno 2026)



La guerra in Medio Oriente causerà una minor crescita del Pil di 3 decimi di punto nel 2026 e di 4 decimi nel 2027 e una maggior inflazione di 1,4 punti percentuali quest'anno e 1,1 nel 2027. Lo dice il [Rapporto sulla politica di Bilancio presentato dalla presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio](#), Lilia Cavallari. Dopo che nel 2025 il Prodotto interno lordo è aumentato solo dello 0,5%, «un ritmo inferiore a quello dell'area dell'euro per il secondo anno di seguito», nel 2026 dovrebbe salire sempre dello 0,5% (leggermente sotto lo 0,6% fissato dal governo nel Documento di finanza pubblica) e nel 2027 dello 0,6% (come nel Dfp). L'inflazione, invece, salirebbe al 3% quest'anno nello scenario base (contro il 2,4% nel Dfp), al 3,5% in caso di guerra prolungata.

Fisco iniquo

L'Upb ribadisce poi che il profilo della spesa pubblica è al limite del percorso raccomandato dalla commissione Ue e che il rialzo della spesa per interessi sul debito pubblico, cui contribuirà il prevedibile aumento dei tassi, riducono il margine di manovra del governo. Per questo è necessario mirare bene gli interventi di politica economica, scegliendo con cura le priorità, sottolinea

Cavallari. La presidente è molto critica sul **sistema fiscale**, che per via della progressività da un lato, che pesa soprattutto sui **redditi da lavoro dipendente** e sulle **pensioni**, e della **flat tax** dall'altro, concessa dal governo agli autonomi, «accentua le disparità di trattamento» mentre l'evasione colloca l'Italia ai livelli «tra i più bassi nella Ue» per fedeltà fiscale.

«Permangono - dice Cavallari - livelli elevati di evasione dell'Irpef da lavoro autonomo, inefficienze nella riscossione, specialmente per le amministrazioni locali, e ampi margini di miglioramento nell'analisi del rischio di evasione». La presidente auspica anche un riordino degli incentivi per le imprese, «selezionando gli investimenti meritevoli di agevolazione» e favorendo la concentrazione degli stessi nei settori strategici. «Meccanismi basati su maggiorazioni degli ammortamenti tendono a favorire imprese già redditizie, lasciando in posizione meno vantaggiosa le start-up e le imprese innovative», osserva Cavallari.

L'eredità del Pnrr

Un capitolo del rapporto è dedicato al **Pnrr**, che, si legge, ha dato un contributo importante al Pil nel 2026, valutabile in mezzo punto percentuale. Ma questo, spiegano i tecnici dell'Upb, non significa che senza gli investimenti del Piano la crescita del Pil sarebbe stata pari a zero, perché comunque una parte degli stessi sarebbe stata fatta lo stesso, ma finanziata con l'emissione di titoli di Stato anziché con i trasferimenti e i prestiti Ue. Il Pnrr ha certamente avuto un effetto positivo non solo sulla crescita ma anche sulla velocizzazione delle procedure, migliorando l'efficienza delle gare, in particolare a livello comunale, dice il Rapporto. Un risultato che va mantenuto anche per il futuro, dice l'Upb.

[Ufficio Parlamentare di Bilancio - Rapporto sulla politica di bilancio](#) (giugno 2026)